

*L'ex presidente del senato spiega il suo nuovo patto degli italiani per salvare l'Italia*

# Per la Costituente serve Napolitano

**Pera: i partiti dovrebbero chiedergli di restare un altro anno**

DI LUIGI CHIARELLO

**L**a Costituente per «dare la parola ai giovani». Per evitare che l'Italia unita sparisca, ingoiata dalla combinazione tra crisi finanziaria, crisi dei partiti e crisi istituzionale. Riscrivere la Costituzione «per eliminare la partitocrazia», per avere uno stato con regole nuove; ma riscriverla fuori dal Parlamento per avere un paese con regole «magre», per evitare che il «Parlamento riscriva da sé una Costituzione grassa». L'ex presidente del senato, **Marcello Pera**, spiega così a *ItaliaOggi* il senso della sua proposta di Assemblea Costituente. Il disegno di legge costituzionale è stato depositato in Parlamento. Poi, nei giorni scorsi, Pera ha lanciato il dibattito con una missiva al *Corriere della Sera*. A stretto giro, la sua proposta è stata raccolta dal Presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**; il gradimento del Colle è emerso nel corso di una intervista pubblicata da **Eugenio Scalfari** su *la Repubblica*. A Napolitano, Pera ha chiesto di accompagnare il processo costituente. Il Capo dello Stato, invece, ha auspicato che la nuova Assemblea inizi i lavori nel 2013, terminato il suo settennato. Ora, dalle colonne di *ItaliaOggi*, Pera rilancia: «Rispetto la decisione del Presidente, ma credo sia dovere di tutte le forze politiche chiedere a Napolitano il sacrificio di un altro anno di mandato. È l'unico, per l'autorevolezza acquisita, che può accompagnare questo processo».

**Domanda. Napolitano ha detto sì alla sua proposta di Costituente. La considera una proposta ponderata, capace di partorire una riforma equilibrata dello stato. Dopo anni di fallimenti accumulati dalle commissioni parlamentari.**

**Risposta.** Ringrazio il Presidente per avere usato una espressione con cui ha mostrato attenzione e interesse. Prendo atto della sua dichiarazione di voler chiudere il mandato a primavera prossima. La sua permanenza, però, era una parte essenziale della mia proposta. Ma rispetto la sua volontà.

**D. Ecco, lei considera imprescindibile la presenza di Napolitano. Perché?**

**R.** Per due ragioni ben precise. La prima motivazione è oggettiva: credo sia incongruo eleggere in primavera un nuovo

Presidente della Repubblica, farlo giurare su una Costituzione, e poi, dopo un anno, cambiare la stessa Costituzione su cui ha giurato. Vede, dalla Costituente potrebbero essere cambiate anche le prerogative del Presidente della Repubblica. A quel punto, il nuovo Presidente eletto con la vecchia Carta si troverebbe, un anno dopo la sua elezione, con una Costituzione diversa e con prerogative cambiate.

**D. In pratica, teme che un Presidente eletto in regime parlamentare possa ereditare, dopo la sua nomina, i maggiori poteri attribuiti da un sistema presidenziale?**

**R.** Esatto. Questo è un caso di scuola. L'Assemblea Costituente, cambiando la forma di governo, potrebbe trasformare quello che è stato eletto come un Presidente di garanzia in un Presidente di indirizzo politico. Il tutto in corso d'opera.

**D. La seconda motivazione a cui alludeva?**

**R.** L'altra ragione è altrettanto importante: l'attuale Presidente, Giorgio Napolitano, gode di prestigio e ampio consenso. Chi meglio di lui potrebbe accompagnare e garantire il passaggio a una nuova Costituzione? È grazie alla sua figura, per l'autorevolezza che si è guadagnato in questi sei anni, che Napolitano può essere considerato il migliore garante della transizione.

**D. Perché, secondo lei, Napolitano non vuole accompagnare il processo riformatore?**

**R.** Non lo so, potrebbe essere stanco. Ciò è più che comprensibile. Oppure potrebbe essere massimamente rispettoso del limite temporale del suo mandato. E anche questo fa parte della sua personalità. Ma ritengo che sia dovere di tutte le forze politiche chiedere a Napolitano il sacrificio di un altro anno di mandato. Tutte dovrebbero farlo. Io, naturalmente, rispetto la sua decisione. Però, vorrei che tutte le forze politiche capissero l'importanza della proposta che ho presentato. E chiedessero al Presidente un sacrificio. Lui è l'unica figura che può fare questa cosa.

**D. Lei, Presidente Pera, ha anche detto che oggi la sfida più grande è il mantenimento della nostra identità di italiani. In una lettera al Corriere, ha detto che in futuro questa «dovrebbe restare». Ha usato il condizionale. L'identità del paese è a serio rischio?**

**R.** Temo che la combinazione della crisi economico finan-

ziaria, della crisi politica dei partiti e della crisi istituzionale, causata dall'inadeguatezza dell'attuale Costituzione, esponga a seri rischi l'unità nazionale. Non solo. C'è anche un altro rischio, già

palesamente visibile: è il distacco che si sta s e m p r e più aggravando tra il popolo italiano e

i partiti politici presenti in Parlamento. Per questo, con la mia proposta di Costituente, io chiedo al popolo italiano di riunirsi in assemblea. Sia il popolo a decidere la propria identità e il proprio futuro. Meglio riunirsi e discutere le ragioni dello stare assieme che lamentarsi continuamente e lanciare invettive.

**D. E perché il Parlamento dovrebbe accettare di ridare il boccino al popolo?**

**R.** Il popolo italiano ha molte ragioni per essere deluso dai partiti politici; quale migliore occasione per il Parlamento se non di approvare la mia proposta, che ridà direttamente la parola al popolo italiano. E non ai partiti politici.

**D. La Costituente sarebbe eletta col proporzionale puro?**

**R.** Certamente sì.

**D. Così, alle elezioni per la Costituente anche i partiti presenterebbero i loro uomini**

**R.** Tutti potranno concorrere. Chiunque potrà essere rappresentato. Io immagino e auspico che le giovani generazioni, quelle dei trentenni e dei quarantenni, possano mettersi in lizza. È la mia fede! Questi giovani, ora senza prospettive, troveranno il modo di rappresentare se stessi. E soprattutto a loro, non ai partiti, che voglio dare la parola. Bisogna avere fiducia, abbiamo dei giovani straordinari.

**Domanda. La sua idea di riforma dello stato?**

**R.** I miei desiderata sono prematuri. Intanto, vorrei che si discutesse dell'opportunità dello strumento Costituente. Per questo io adesso non sono favorevole alle votazioni su Presidenzialismo e Senato Federale, su cui si sta esprimendo il senato. Perché, con esse, i partiti anticipano quello che il popolo dovrebbe far da sé, dopo.

**D. Certo, ma lei per qua-**

**le forma di governo  
propende?**

**R.** Io sono per il presidenzialismo; espressi questa opinione già ai tempi della Bicamerale. E fu la prima ragione del mio ingresso in politica.

**D. E la sua idea  
di legge elettorale?**

**R.** Beh, questa questione devono sbrigharsela adesso i partiti, in Parlamento. Per me è materia minore. Tutte le leggi elettorali hanno elementi di criticità; in tutto il mondo, in un modo o nell'altro, dove più dove meno, le liste e i candidati dipendono dai partiti. Io non la ritengo ora la cosa più importante.

**D. La Costituente  
dovrà affrontare anche  
la materia dell'autogoverno  
della magistratura?**

**R.** La Costituente dovrà riscrivere il testo dell'intera Costituzione.

Io voglio un nuovo Patto degli italiani, sottoscritto in prima persona dagli italiani. Niente è intoccabile.

**D. Così si esce dalla crisi della po-****litica?**

**R.** La mia è una domanda semplice: questo popolo italiano, che attraversa la triplice crisi che ho detto, ha o non ha le energie morali, politiche e professionali, per darsi un nuovo patto?

**D. Ha anche una risposta?**

**R.** Bene, se si coinvolgeranno i giovani in una assemblea Costituente, io ritengo di poter rispondere di sì. Le ha. Bisogna solo costruire l'occasione affinché il popolo si esprima liberamente.

**D. E dalla crisi dei partiti come se  
ne esce? Per Napolitano i partiti sono  
insostituibili per la democrazia. Sono  
nella Costituzione.**

**R.** I partiti sono indispensabili.

**D. C'è chi pensa, però, che siano per-  
vasivi. Che dovrebbero ridursi a meri  
cartelli elettorali.**

**R.** I partiti sono necessari alla vita democratica. Poi, se saranno organizzati centralmente, o in maniera decentrata, o federale o come semplici cartelli elettorali, è questione importante ma secondaria. Certo, non possono essere sostituiti con i talk-show delle televisioni o con internet.

**D. Però, a quanto si vede, anche sta-  
volta la Rai è stata lottizzata...**

**R.** I partiti sono necessari, la Rai lottizzata e la partitocrazia sono mali da elimi-

nare. Regole nuove possono indurre virtù nuove. Se non avessi questa convinzione, sarei solo disperato.

**D. Come? Con la via Costituente?**

**R.** Vede, se si scrive una nuova Costituzione, si potrà anche stabilire cosa faranno e cosa non potranno fare i partiti. Regole nuove daranno nuovi ruoli ai partiti. Ruoli assai più «magri», si spera...

**D. Magri?**

**R.** Sì, magri. È per questo che voglio che la Costituzione se la scriva il Popolo e non il Parlamento. In Parlamento si scrivono regole grasse, non magre.

**D. Lei pensa che l'Unione politica  
europea debba fondarsi sugli stati  
nazionali o che questi debbano dis-  
solversi cedendo il passo alle macro-  
regioni?**

**R.** La mia idea di Europa Unita non è quella delle macroaree economiche. Senza gli stati nazionali non c'è democrazia.

**D. La sua Europa è federale?**

**R.** No, è confederale. Una federazione degli stati nazionali. Ma ho forti dubbi che ci si arriverà, almeno in breve tempo. La storia degli stati non può essere cancellata con una direttiva o con un disegno scritto a tavolino. È anche pericoloso farlo, perché le identità cancellate per editto esploderebbero in forme incontrollabili e forse anche violente.